

WORKING PAPER

INAPP WP n. 58

Scuole chiuse, classi aperte

**Il corpo docente alla prova della didattica a distanza:
una prospettiva dal mercato del lavoro**

Report survey on line

Monya Ferritti

Scuole chiuse, classi aperte

Il corpo docente alla prova della didattica a distanza: una prospettiva dal mercato del lavoro

Report survey on line

Monya Ferritti

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), Roma
m.ferritti@inapp.org

MARZO 2021

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. Nota metodologica. – 3. I risultati delle 548 interviste a docenti e insegnanti; 3.1 Il profilo dei 548 rispondenti; 3.2 Tecnologia; 3.3 Condizioni di lavoro; 3.4 Esecuzione delle attività lavorative in didattica online; 3.5 La formazione dei docenti sulla didattica online; 3.6 Il sistema dell'istruzione durante la sospensione della frequenza; 3.7 Gli studenti; 3.8 Il punto di vista dei docenti. – 4. Il contributo dell'indagine in riferimento alla prevalenza di didattica online. – Bibliografia

INAPP – Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

Corso d'Italia 33
00198 Roma, Italia

Tel. +39 06854471
Email: urp@inapp.org

www.inapp.org

ABSTRACT

Scuole chiuse, classi aperte

Report survey on line

Il corpo docente alla prova della didattica a distanza: una prospettiva dal mercato del lavoro

Nonostante le scuole siano rimaste chiuse da marzo fino al termine dell'anno scolastico le attività didattiche non si sono mai fermate, proiettando il sistema scolastico in una nuova realtà attraverso l'avvio della didattica a distanza. L'intero sistema educativo si è confrontato con una nuova situazione sfidante e ha creato nuove routine, accelerando ciò che i processi di riforma, digitalizzazione e innovazione della scuola avevano già avviato da tempo. Il passaggio dalla lezione frontale, effettuata nelle scuole, alla lezione online, realizzata da casa con le proprie attrezzature, è stato molto rapido e il sistema dell'istruzione non ha avuto il tempo di accompagnare e preparare gli insegnanti all'utilizzo delle nuove tecnologie e delle metodologie didattiche innovative. Alla luce di questo nuovo scenario, è stata condotta un'indagine esplorativa attraverso un questionario online rivolto ai docenti che ha osservato il processo di transizione del corpo docente caratterizzata da numerose difficoltà impreviste e operata in forma emergenziale. Scopo dell'indagine è stato quello di indagare l'effetto dell'emergenza Covid-19 sulla nuova organizzazione e pianificazione delle modalità di lavoro dei docenti, in particolare rilevando le problematiche educative e tecnologiche emerse, soprattutto per quanto riguarda il digital divide dei docenti, il fabbisogno di formazione relativo alla nuova realtà, il rapporto interprofessionale con i colleghi e con la dirigenza e relazionale con gli studenti.

PAROLE CHIAVE: didattica a distanza, emergenza sanitaria, insegnanti

JEL CODES: I20, I28, I29

1. Introduzione

In seguito alla dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità dell'emergenza sanitaria di interesse internazionale – in conseguenza del dilagare del nuovo coronavirus Sars-CoV-2 –, il Governo italiano ha proclamato, nel gennaio 2020, lo stato di emergenza e ha messo a punto i primi provvedimenti cautelativi di contenimento del contagio. Successivamente, a fronte della necessità di adottare misure precauzionali più severe di contrasto al virus, il Consiglio dei ministri ha emanato numerose disposizioni a tutela della salute pubblica e fra queste ha previsto la sospensione dei servizi educativi dell'infanzia e la sospensione della frequenza alle attività scolastiche e di formazione superiore, compresa quella universitaria¹.

Il sistema scolastico si è quindi riconfigurato attraverso l'erogazione agli studenti di attività formative svolte a distanza, che si sono protratte fino alla fine dell'anno scolastico 2019/2020.

La scuola, dunque, è stata fra le prime istituzioni interessate dai dispositivi governativi relativi al Covid-19. Successivamente una progressione di provvedimenti disposti dal Ministero dell'Istruzione ha tracciato le indicazioni operative per le istituzioni scolastiche e educative nella gestione di una situazione senza precedenti nell'Italia del dopoguerra. In questa nuova situazione gli obiettivi sono stati: provvedere a garantire il diritto costituzionale all'istruzione in una circostanza di estrema contingenza in cui la frequenza scolastica, per tutta la popolazione studentesca, è stata sospesa, e coadiuvare gli Uffici scolastici regionali e i dirigenti scolastici in tutti gli aspetti relativi alla gestione amministrativa, didattica e sanitaria.

La didattica a distanza (DAD) – la metodologia utilizzata dai sistemi dell'istruzione per proseguire il percorso di apprendimento nel rispetto della necessità di distanziamento sociale –, ha fatto ingresso nella documentazione istituzionale con il DPCM del 25 febbraio 2020 “Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19”², e poi con il DPCM dell'8 marzo 2020. L'articolo 1, comma d) riporta che “i dirigenti scolastici delle scuole nelle quali l'attività didattica sia stata sospesa per l'emergenza sanitaria, possono attivare, di concerto con gli organi collegiali competenti e per la durata della sospensione, modalità di didattica a distanza avuto anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità”.

Tuttavia, la situazione di emergenza ha messo in luce e amplificato numerose criticità nella gestione della didattica a distanza da parte del sistema dell'istruzione, a partire dalla mancanza di formazione del personale docente relativamente ai nuovi ambienti di apprendimento e dalle criticità strutturali della digitalizzazione nel sistema scolastico.

¹ Le misure sulla scuola sono contenute nel DPCM del 1° marzo 2020 “Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19”, limitato a sette regioni, e nel DPCM del 4 marzo 2020 “Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale”, valido per l'intero territorio nazionale.

² GU n. 47, del 25 febbraio 2020.

Infatti, il corpo docente non era ancora sufficientemente preparato alla trasformazione culturale e tecnologica che il proprio lavoro ha subito nei mesi di didattica a distanza. Nonostante l'impegno nel rafforzamento delle competenze digitali degli insegnanti e nel sostegno all'innovazione delle scuole, l'impatto sugli insegnanti di una rivoluzione come la DAD è stato davvero rilevante. La chiusura inattesa e non programmata delle scuole ha reso impossibile un accompagnamento graduale alla nuova modalità di insegnamento e apprendimento. Non tutti gli insegnanti, infatti, sono stati sufficientemente pronti a modificare il proprio paradigma pedagogico, come esige la didattica in un nuovo ambiente di apprendimento tecnologico e, non di rado, hanno trasferito online la metodologia utilizzata nelle aule tradizionali e in presenza, senza apportare i necessari adeguamenti procedurali in termini di riprogrammazione e riprogettazione dell'attività professionale del docente³.

Un altro importante fattore di criticità che ha impattato sulla realizzazione della didattica a distanza è rappresentato dal digital divide degli insegnanti, alunni e studenti e famiglie. La fotografia scattata dall'Istat (2019) descrive un Paese a due velocità per quanto riguarda il digitale, in cui età, provenienza geografica, condizione economica e competenze digitali sono fattori escludenti⁴. Va messo in evidenza che i dati OCSE (2019) ci inseriscono fra i Paesi con il corpo docente di età più avanzata, la quota di over 50 è la più elevata fra i Paesi della rilevazione (59% degli insegnanti dalla scuola primaria alla secondaria di II grado), a fronte della percentuale più bassa di docenti con età compresa fra i 25 e i 34 anni (0,5%).

La 'disconnessione' in periodo di didattica a distanza ha riguardato però anche gli alunni e gli studenti. Sono stati soprattutto gli alunni e gli studenti con un background familiare più svantaggiato a pagare le conseguenze del nuovo sistema, sia a causa della mancanza o della insufficienza di device, sia a causa della limitatezza o assenza dell'accesso alla rete internet. Nel caso degli alunni della primaria o secondaria di I grado, il digital divide delle famiglie impedisce loro di essere supportive con i propri figli. L'uso generalizzato della didattica online in Italia ha confermato che le dimensioni socioeconomiche e culturali delle famiglie, la familiarità e la disponibilità degli strumenti tecnologici, il numero dei componenti del nucleo familiare e le dimensioni dell'abitazione, sono fattori che possono determinare l'efficacia degli apprendimenti nella didattica a distanza (Censis 2020).

³ Per uniformare il lavoro in didattica a distanza dei docenti sull'intero territorio nazionale, il Ministero dell'Istruzione ha emanato alcune note esplicative con le quali si fornivano chiarimenti di specie. In particolare, la Nota 279 dell'8 marzo – "Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020. Istruzioni operative" –, puntualizza la necessità dell'attivazione nelle scuole della didattica a distanza per tutelare il diritto all'istruzione, costituzionalmente garantito e incoraggia le iniziative delle scuole che favoriscono la continuità dell'azione didattica, raccomandando anche le "più semplici forme di contatto", piuttosto che la trasmissione di materiali o richiesta di compiti e la programmazione delle attività per evitare le possibili sovrapposizioni tra le diverse discipline. La Nota 388 del 17 marzo 2020 – "Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza" –, specifica che la didattica a distanza può essere sincrona o asincrona, ma deve prevedere la preparazione e la restituzione agli studenti e non può limitarsi all'invio di materiali e richiesta di consegne. Inoltre, deve essere incoraggiata l'autonomia degli studenti per ridurre il carico di lavoro delle famiglie e si deve ricercare un equilibrio fra le attività e la pausa.

⁴ Istat (2019) ha rilevato che circa un quarto delle famiglie italiane non ha accesso a una connessione a banda larga, con ampie differenze fra le regioni, e che un terzo non ha un computer o un tablet in casa, mentre il 47,2% ne ha appena uno. Inoltre, il 56,4% delle famiglie che non ha accesso a internet da casa indica come principale motivo la "mancanza di capacità".

Questo studio si propone di esaminare la capacità dei docenti di adattarsi ai rapidi mutamenti, gli strumenti introdotti per realizzare il proprio lavoro a distanza e di restituire al sistema dell'istruzione, e non solo, alcuni elementi di riflessione utili al dibattito pubblico attualmente in corso.

2. Nota metodologica

L'indagine "Scuole chiuse, classi aperte" si inserisce all'interno dello studio più ampio "Il lavoro di uomini e donne in tempo di Covid: una prospettiva di genere" di Inapp. Sono state le prime rilevazioni promosse dall'Istituto a adottare una metodologia multicanale nella diffusione del questionario (facebook, twitter, linkedin, whatsapp, e-mail) con la finalità di raggiungere il maggior numero possibile di rispondenti in modo da rendere più significative le informazioni acquisite. L'indagine è stata attiva sul sito Inapp dal 21 maggio al 21 giugno 2020⁵. L'indubbio vantaggio di questa tipologia di rilevazione è rappresentato dalla possibilità di ottenere risultati tempestivi, in linea con l'argomento oggetto di rilevazione e quindi utili, significativi e aggiornati. Il questionario, fruibile attraverso la piattaforma Limesurvey, era di tipo semi-strutturato e si componeva di domande chiuse (di tipo dicotomico, a scelta multipla, con scale Likert ecc.) e domande aperte.

La rilevazione "Scuole chiuse, classi aperte", in particolare, ha avuto come destinatari gli insegnanti e i docenti delle scuole di ogni ordine e grado (asili nido, scuole dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e università e corsi AFAM, pubbliche, private e paritarie, in servizio alla data del 5 marzo 2020, quando è intervenuto il DPCM di sospensione della frequenza. Il collettivo dei rispondenti, pertanto, è auto-selezionato e, per questo, non rappresentativo dell'intera popolazione oggetto di analisi. Tuttavia, il numero dei rispondenti lascia spazio per leggere i risultati ottenuti quali interessanti spunti di riflessione sul fenomeno studiato.

L'indagine esplora il processo di transizione del corpo docente da una modalità di lavoro tradizionale, frontale e sincrona in classe, a una modalità di lavoro online, caratterizzata da numerose difficoltà inaspettate e operata in forma emergenziale.

Obiettivo dell'indagine conoscitiva è stato quello di approfondire la capacità del sistema scolastico e universitario di riorganizzarsi in tempi veloci implementando una didattica nuova negli strumenti, nella metodologia e negli ambienti di apprendimento, e, al contempo, osservare quanto di questo complesso processo sia stato anticipato, metabolizzato o respinto dal corpo docente che ne è stato – suo malgrado – investito.

3. I risultati delle 548 interviste a docenti e insegnanti

3.1 Il profilo dei 548 rispondenti

Hanno risposto all'indagine in maniera volontaria 816 docenti, di questi 709 sono risultati idonei a proseguire l'indagine perché in servizio nel momento della chiusura delle scuole/università in seguito

⁵ Indagine online <<https://bit.ly/35UEqWF>>.

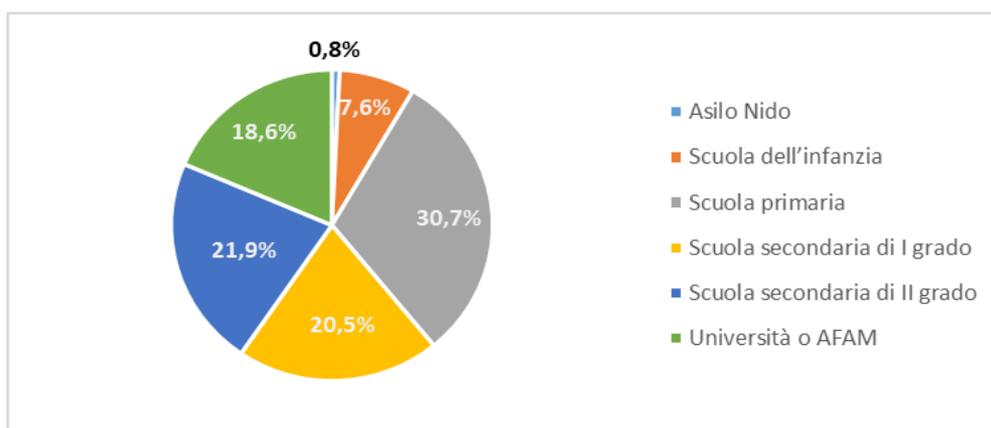
all'emergenza Covid-19. Il tasso di compilazione dei questionari è stato molto soddisfacente (77,3%), infatti sono stati 548 i docenti che lo hanno concluso. I campi compilati del restante numero di interviste restituiscono, comunque, indicazioni interessanti dal punto di vista prettamente qualitativo.

Gli insegnanti sono così distribuiti (figura 1): lo 0,8% sono educatori e educatrici degli asili nido, il 7,6% sono insegnanti della scuola dell'infanzia; il 30,7% della scuola primaria; il 20,5% della scuola secondaria di I grado, il 21,9% della scuola secondaria di II grado, infine, il 18,6% delle università o corsi AFAM.

Tra gli insegnanti delle scuole secondarie di II grado (figura 2) sono prevalenti coloro che insegnano nei licei (59%), seguono gli insegnanti degli Istituti tecnici (26%) e dei professionali (15%).

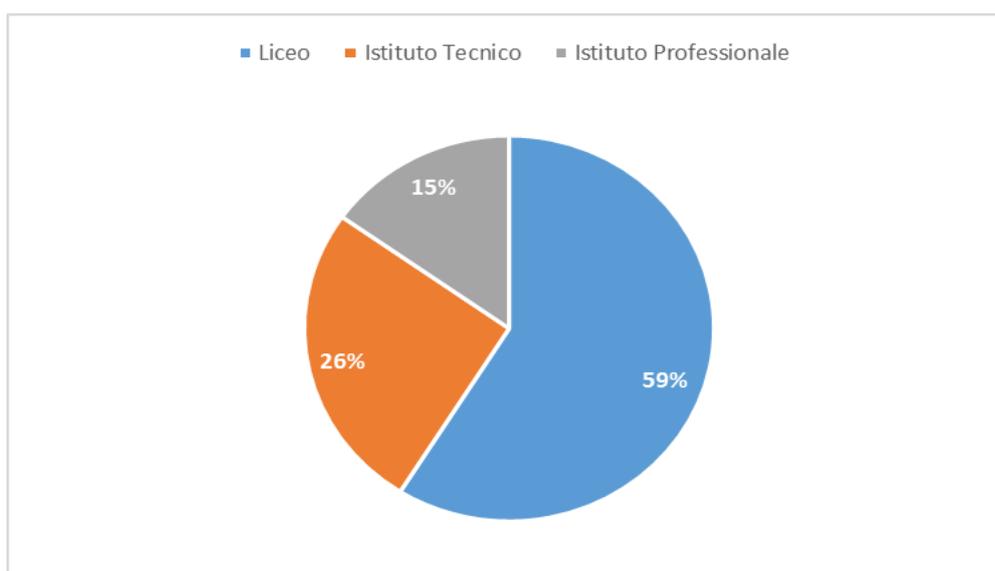


Figura 1. Insegnanti rispondenti all'indagine per cicli di istruzione (v.% su 512 rispondenti)



Fonte: Inapp 2020

Figura 2. Insegnanti della scuola secondaria di II grado per tipologia di scuola (v.% su 112 rispondenti)



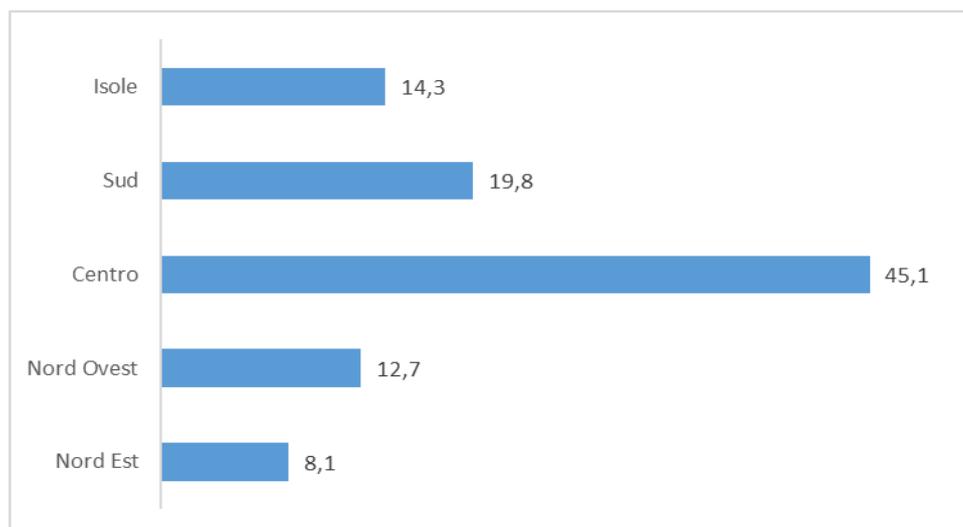
Fonte: Inapp 2020

I grafici seguenti registrano la distribuzione dei docenti rispondenti nelle regioni italiane (figura 3) che ha avuto un buon esito sebbene l'indagine sia stata attiva solo un mese e la risposta fosse su base volontaria. Gli insegnanti sono residenti nella quasi totalità delle regioni italiane (con l'eccezione di Umbria e Val d'Aosta) con una prevalenza di rispondenti residenti nel Lazio (27,9%), elemento che contribuisce ad attestare al 45,1% il Centro quale area territoriale in cui sono maggiormente residenti i rispondenti (figura 4).

Figura 3. Insegnanti rispondenti per regione (v.% su 519 rispondenti)

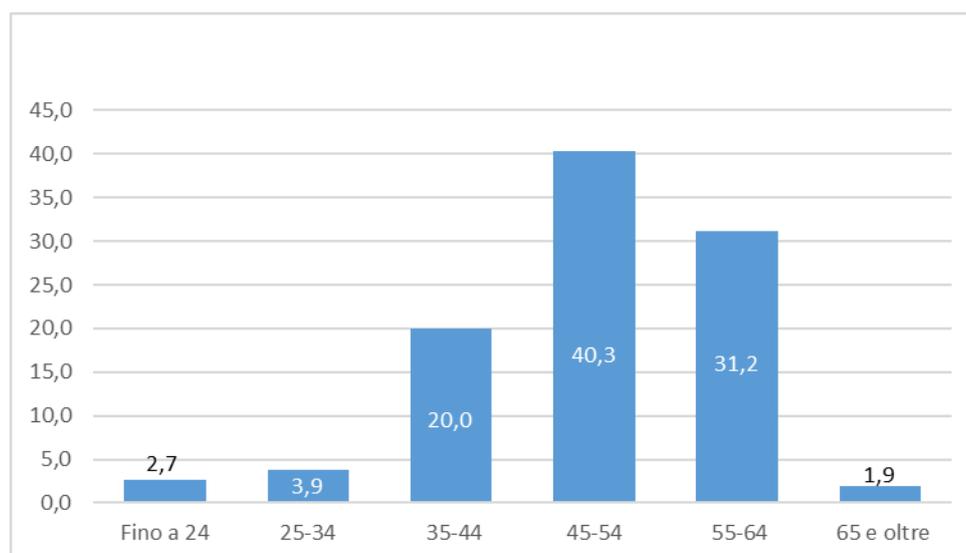


Fonte: Inapp 2020

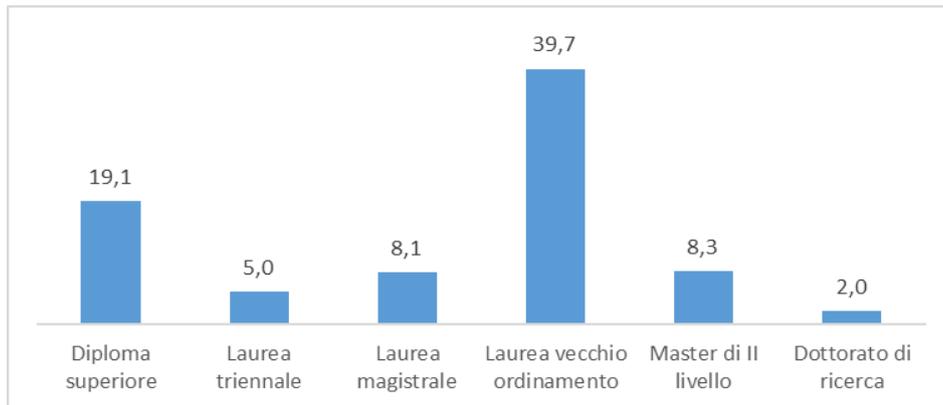
Figura 4. Insegnanti rispondenti per area territoriale (v.% su 519 rispondenti)

Fonte: Inapp 2020

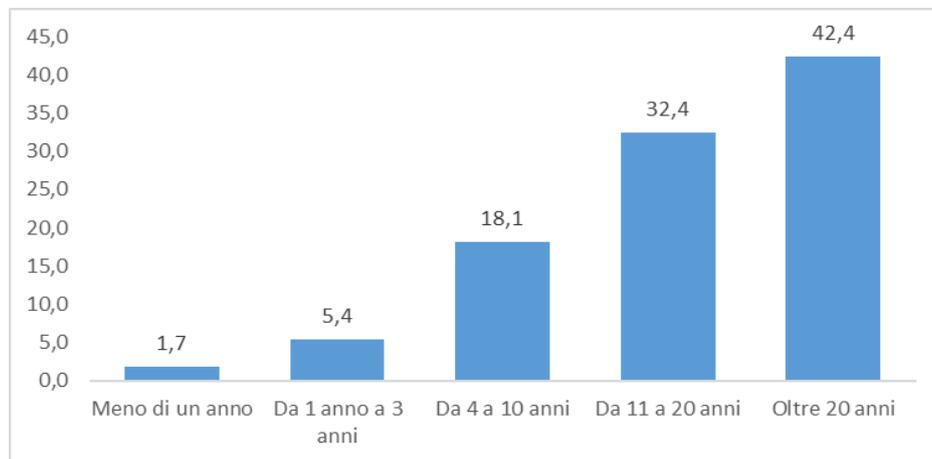
L'Italia ha i docenti più anziani fra i Paesi OCSE, come è stato già affermato, e i rispondenti alla survey non vanno in controtendenza, infatti la classe di età prevalente (figura 5) è quella tra i 45 e i 54 anni, ma anche i docenti over 55 anni sono numerosi e rappresentano il 31,2% dei rispondenti. La laurea vecchio ordinamento (figura 6) è il titolo di studio prevalente (39,7%) e il dato è coerente con l'anzianità del corpo docente per il grado di scuola in cui sono impiegati gli insegnanti. L'anzianità dei rispondenti è in linea con altri due fattori: l'anzianità di servizio (figura 7) per il 42,4% si tratta di insegnanti e docenti esperti, con un'esperienza che supera i 20 anni, e l'inquadramento contrattuale (figura 8) che è significativamente stabile (84%). Infine, circa il 44% dei rispondenti dichiara di essere iscritto a un sindacato (figura 9).

Figura 5. Insegnanti rispondenti per classi di età (v.% su 519 rispondenti)

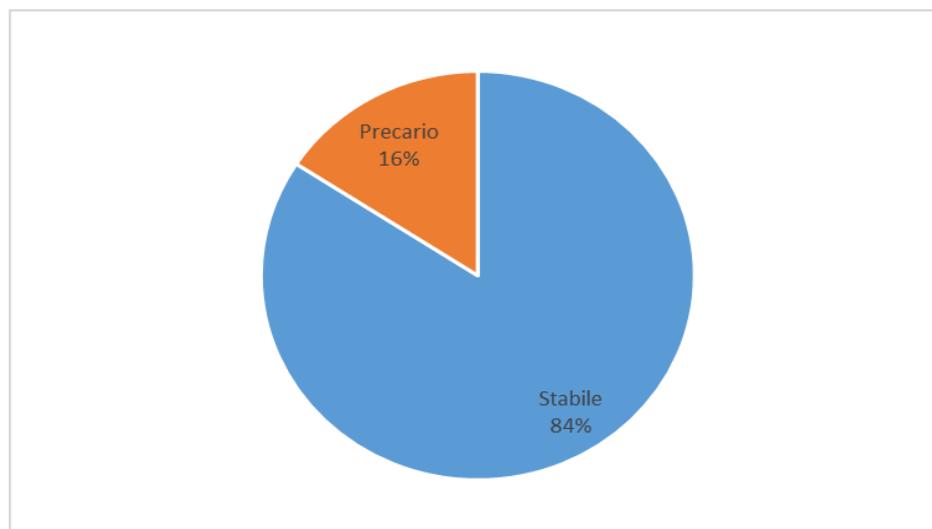
Fonte: Inapp 2020

Figura 6. Insegnanti rispondenti per titolo di studio più elevato (v.% su 519 rispondenti)

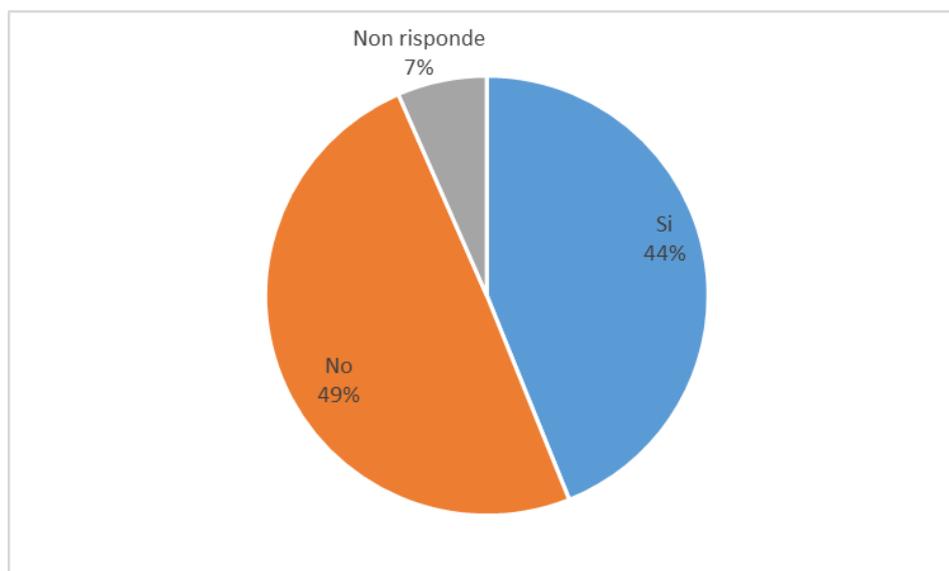
Fonte: Inapp 2020

Figura 7. Insegnanti rispondenti per anzianità di servizio (v.% su 519 rispondenti)

Fonte: Inapp 2020

Figura 8. Insegnanti rispondenti per tipologia di contratto (v.% su 519 rispondenti)

Fonte: Inapp 2020

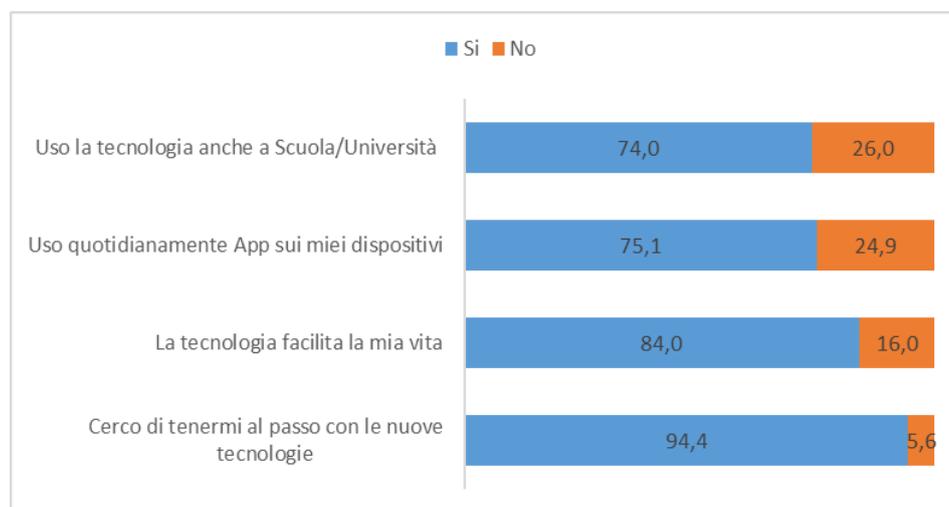
Figura 9. Insegnanti rispondenti per iscrizione a un sindacato (v.% su 519 rispondenti)

Fonte: Inapp 2020

3.2 Tecnologia

Gli insegnanti rispondenti hanno un rapporto tutto sommato positivo con le nuove tecnologie e le usano sia nella vita quotidiana, sia nell'ambito della loro attività lavorativa. Inoltre, il 94,4% dei rispondenti è aggiornato sulle novità tecnologiche (figura 10).

L'80% dei rispondenti afferma che la tecnologia semplifica loro la vita e il 75,1% usano quotidianamente app utili come il client di posta o l'home banking sui dispositivi personali e il 74% degli insegnanti utilizzano nella loro professione tecnologie come la LIM, lezione con il tablet o ambienti di apprendimento e-learning già prima delle necessità originate dalla didattica a distanza.

Figura 10. Rapporto dei rispondenti con la tecnologia (v.% su 519 rispondenti)

Fonte: Inapp 2020

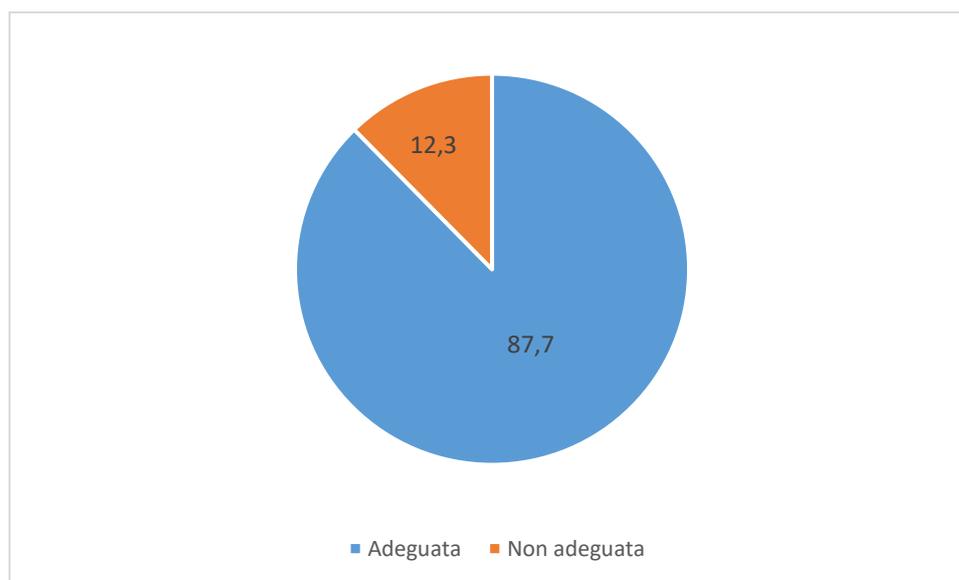
L'esigenza di avere una connessione stabile per portare a termine efficacemente le attività di didattica online ha incoraggiato molti docenti ad attivare nuove modalità di accesso alla rete (tabella 1). Infatti, è aumentata la percentuale di coloro che hanno sostituito o aggiunto una connessione più performante dopo il lockdown di marzo 2020 e quindi in seguito all'avvio della didattica a distanza. Tuttavia, una percentuale esigua ma significativa di insegnanti, il 12%, afferma che la connessione casalinga non è o non è stata sufficiente per gestire la didattica online (figura 11).

Tabella 1. Tipologia di accesso a internet usato dai rispondenti prima e dopo il lockdown (v.% e risposte multiple)

Accesso internet	Prima del lockdown	Dopo il lockdown
Banda larga/Fibra	48,5	63,1
Wi-Fi/ADSL	71,9	95,1
Smartphone	52,7	68,4

Fonte: Inapp 2020

Figura 11. Adeguatezza della connessione internet casalinga per gestire la DAD (v.% su 519 rispondenti)



Fonte: Inapp 2020

3.3 Condizioni di lavoro

Le prime disposizioni sul sistema dell'istruzione contenute nel DPCM del 4 marzo 2020, indicavano in dieci giorni il periodo di sospensione della frequenza. Come è noto la sospensione delle attività formative in presenza è durata, in realtà, fino alla fine dell'anno scolastico. Il corpo docente era impreparato a una simile evenienza e soprattutto così prolungata nel tempo.

L'insegnamento a distanza e online necessitava di dispositivi, materiale e strumentazione che non erano nelle disponibilità di tutti e per far fronte all'impegno che la professione richiedeva, i lavoratori si sono dovuti equipaggiare.

Per quanto riguarda l'adeguatezza dei sistemi di hardware e software di proprietà, i rispondenti si attestano sui valori più alti della scala da 0 (per nulla adeguato) a 4 (molto adeguato) (tabella 2).

Si registra una maggiore insoddisfazione riguardo l'adeguatezza della rete internet, a volte non sufficiente nella stabilità anche in conseguenza della condivisione della rete con conviventi che contemporaneamente hanno avuto l'esigenza di lavorare da remoto o seguire le lezioni online (tabella 3). Il 40,7% dei rispondenti dichiara di convivere con una persona che aveva necessità di telelavorare e il 32,5% convive con uno studente in didattica a distanza. La percentuale scende al 20,3% se le persone in telelavoro sono più di una, mentre sale di poco, al 35,3%, se gli studenti in DAD sono più di uno.

Tabella 2. Adeguatezza della strumentazione per svolgere la DAD (0 per nulla adeguato – 4 molto adeguato) (v.% su 509 rispondenti)

	0	1	2	3	4
Hardware	1,0	4,5	22,7	44,4	27,4
Software	0,8	3,6	25,8	43,6	26,2
Rete internet	1,4	8,3	20,5	41,6	28,2

Fonte: Inapp 2020

Tabella 3. Presenza di altri conviventi che hanno necessità di usare la rete internet durante il lockdown (v.% su 459 rispondenti)

	Nessuno	Uno	> 1
Lavoro a distanza	39,0	40,7	20,3
Lezione a distanza	32,2	32,5	35,3

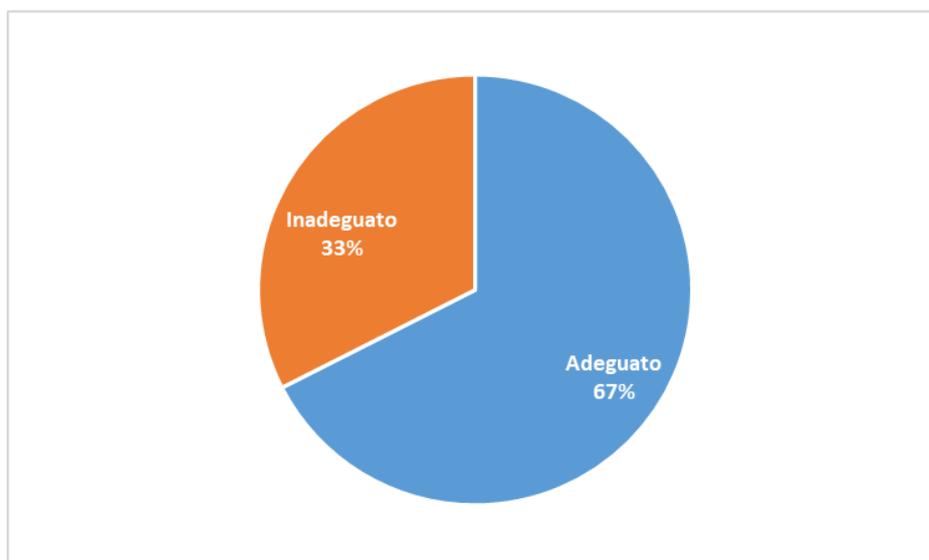
Fonte: Inapp 2020

Il computer fisso o il laptop sono stati i device maggiormente utilizzati dagli insegnanti (tabella 4) per svolgere il proprio lavoro online (85,6%), in minore percentuale sono stati utilizzati anche tablet e smartphone, anche in via esclusiva. Infine, lo spazio in casa (figura 12) per un docente su tre non era adeguato alle esigenze lavorative per la mancanza di ambienti dedicati e quelli a disposizione potevano essere condivisi con i familiari e/o i conviventi.

Tabella 4. Device utilizzato per la DAD (v.% e multirisposta)

Device	%
Smartphone	17,7
Tablet	17,2
PC fisso/Laptop	85,6

Fonte: Inapp 2020

Figura 12. Adeguatezza dello spazio in casa per lavorare (v.% su 507 rispondenti)

Fonte: Inapp 2020

3.4 Esecuzione delle attività lavorative in didattica online

Il passaggio dalla didattica tradizionale alla didattica online, come già visto, è avvenuto in modo repentino senza una adeguata preparazione o un accompagnamento graduale alla nuova metodologia. Nonostante ciò, il corpo docente, in maniera volontaristica e creativa, ha fatto fronte alla nuova sfida educativa in molti casi anticipando la richiesta delle istituzioni e affrontando, a diversi livelli, il gap tecnologico.

Gran parte delle scuole e delle università (tabella 5) hanno stabilito verticisticamente quale dovesse essere la piattaforma più idonea per la creazione e condivisione di contenuti didattici (75,3%). Questo ha sicuramente facilitato le attività degli alunni e degli studenti che potevano seguire le lezioni a distanza attraverso un'unica piattaforma di videolezione decisa dalla scuola o dall'università, invece di gestire più piattaforme fra quelle utilizzate dai diversi insegnanti.

Tabella 5. Individuazione del decisore rispetto alla tipologia di piattaforma (v.% su 519 rispondenti)

La scuola/università in cui insegni ha stabilito la piattaforma didattica da utilizzare?	%
Sì, ha dato istruzioni precise su quale piattaforma usare	75,3
No, ha lasciato libertà di utilizzo di quella ritenuta più adeguata	22,0
No, non ha dato nessuna indicazione in questo senso	2,7

Fonte: Inapp 2020

Tuttavia, al momento della comunicazione della piattaforma prescelta al personale, quasi la metà del corpo docente si era già attrezzato autonomamente e ne aveva scelto almeno una per continuare la propria attività a distanza (tabella 6). Al momento della rilevazione (21 maggio-21 giugno) quasi la

metà dei docenti che hanno partecipato all'indagine era alle prese con più di una piattaforma per il lavoro a distanza (tabella 7) e per quasi la metà dei rispondenti si è trattato di Google Meet (figura 13). Microsoft Teams è stato utilizzato solo dal 18,8% del collettivo dei rispondenti.

Tabella 6. Selezione delle piattaforme (v.% su 507 rispondenti)

Quando la scuola/università in cui lavori ha stabilito la piattaforma didattica di utilizzo, tu stavi già usando una qualche piattaforma per insegnare?	%
Sì, già stavo usando una piattaforma con i miei studenti, in seguito ho utilizzato quella indicata dalla scuola/università	19,5
Sì, già stavo usando una piattaforma con i miei studenti, in seguito ho continuato a usarla in via esclusiva	8,6
Sì, già stavo usando una piattaforma con i miei studenti, in seguito ho usato sia quella indicata dalla scuola/università sia quella da me scelta	13,3
No, attendevo che fosse scelta centralmente per avere una didattica uniforme ai miei colleghi	51,1

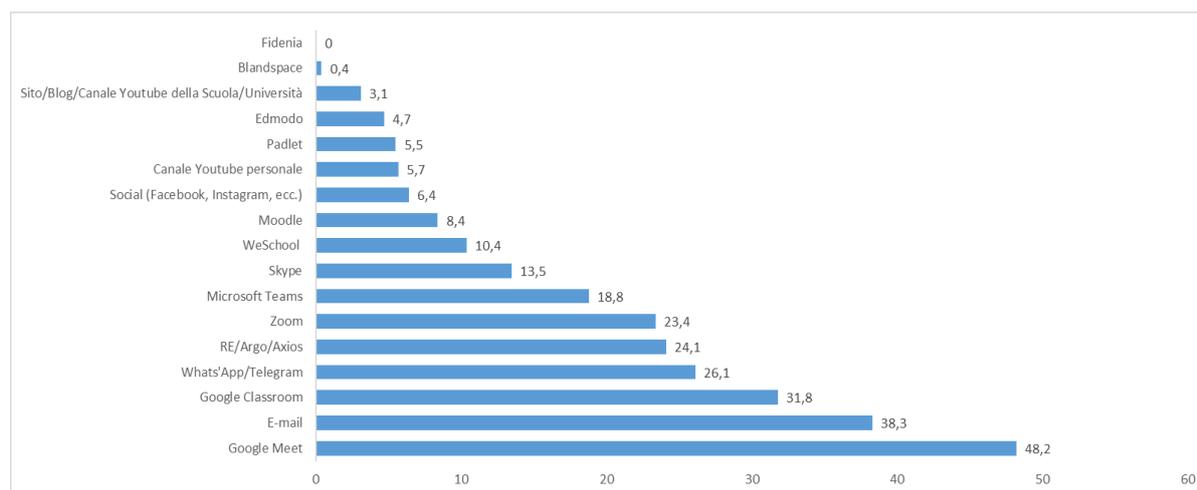
Fonte: Inapp 2020

Tabella 7. Numerosità delle piattaforme utilizzate (v.% su 507 rispondenti)

In questo momento quante piattaforme stai utilizzando?	%
Nessuna	3,0
Una	45,4
Più di una	51,7

Fonte: Inapp 2020

Figura 13. Piattaforma utilizzata (v.% e multirisposta)



Fonte: Inapp 2020

L'impegno dei docenti nell'affrontare la nuova dimensione lavorativa si rileva anche nelle attività di autoformazione che un docente su due (tabella 8) ha messo in atto per prepararsi tecnologicamente. Per superare le criticità tecnologiche è stato utile anche il sostegno dei colleghi più esperti (32,3%) e

quello del tutor o animatore digitale (25%) messo a disposizione dalle scuole nell'ambito del Piano nazionale della scuola digitale (PNSD, uno dei pilastri della legge n. 107 del 2015). Questi dati ci restituiscono una fotografia di auto-efficacia dei docenti, di reazione positiva alle novità ma anche di capacità di attivare una rete professionale a supporto.

Infatti, il confronto con i colleghi (tabella 9) è stato un fattore determinante per la facilitazione professionale della didattica a distanza per tre docenti su quattro e per un docente su cinque il confronto con i colleghi è avvenuto online attraverso lo scambio su social esplicitamente dedicati, mentre le riunioni di coordinamento (tabella 10) sono state organizzate nella quasi totalità dei casi attraverso i sistemi di video-audio conferenza, anche se non sono mancate, in misura ridotta, attività di coordinamento attraverso e-mail e telefono.

Tabella 8. Elementi di facilitazione rispetto all'esperienza tecnologica con la DAD (v.% su 507 rispondenti)

La tua esperienza della DAD è stata tecnologicamente facilitata da:	%
La mia conoscenza pregressa della piattaforma da usare	36,3
La disponibilità di un tutor/animatore/team digitale per superare alcune difficoltà	25,0
La disponibilità di uno o più colleghi più esperti di tecnologia	32,3
La disponibilità di familiari/genitori/ studenti più esperti di tecnologia	14,6
L'auto formazione attraverso webinar e tutorial	55,0

Fonte: Inapp 2020

Tabella 9. Elementi di facilitazione rispetto all'esperienza professionale con la DAD (v.% su 507 rispondenti)

La tua esperienza della DAD è stata professionalmente facilitata da:	%
Confronto con la dirigenza	11,0
Confronto con i colleghi	82,2
Confronto online su gruppi/siti/pagine di docenti	24,9
Lettura di articoli su DAD	19,3

Fonte: Inapp 2020

Tabella 10. Canali utilizzati per riunioni con colleghi (v.% su 507 rispondenti)

Modalità utilizzata per fare le riunioni di coordinamento con i colleghi	%
Telefono	28,6
E-mail	19,1
Sistemi di video/audio conferenza	96,8
Non sono state programmate riunioni con i colleghi	0,4

Fonte: Inapp 2020

I docenti rispondenti concordano a larga maggioranza che, con il passaggio alla didattica online, il carico di lavoro sia aumentato (tabella 11) soprattutto nella preparazione delle lezioni (tabella 12) che quasi l'80% di rispondenti ha stimato variata nel carico di lavoro rispetto alla didattica in aula.

Tabella 11. Variazione del carico di lavoro in DAD rispetto alla didattica in aula (v.% su 507 rispondenti)

Il carico di lavoro in DAD rispetto alla didattica tradizionale, per te è:	%
Aumentato	87,4
Rimasto invariato	18,7
Diminuito	5,7

Fonte: Inapp 2020

Tabella 12. Variazione del carico di lavoro in DAD rispetto alla didattica in aula per attività (0 per nulla variato – 4 molto variato) (v.% su 443 rispondenti)

Quanto è aumentato il carico di lavoro in DAD in queste attività rispetto alla didattica tradizionale	0	1	2	3	4
Preparazione della lezione	2,7	3,8	13,8	30,7	49,0
Realizzazione della lezione	5,6	4,7	20,1	28,7	40,9
Interrogazioni/verifiche/esami	8,2	6,8	19,7	23,6	41,7
Organizzazione/programmazione/riunioni	7,2	9,5	25,3	24,4	33,6

Fonte: Inapp 2020

Anche il livello di stress (tabella 13) è aumentato con la nuova attività lavorativa per quasi l'85% degli insegnanti che hanno risposto al questionario. Tra gli elementi che hanno limitato l'attività lavorativa, e probabilmente contribuito a innalzare il livello di stress, gli insegnanti rispondenti segnalano (tabella 14) la difficoltà a gestire esami, interrogazioni e verifiche.

Tabella 13. Variazione del livello di stress in DAD rispetto alla didattica in aula (v.% su 507 rispondenti)

Come reputi il tuo livello di stress nella DAD?	%
Uguale al lavoro tradizionale	9,3
Maggiore del lavoro tradizionale	84,8
Inferiore al lavoro tradizionale	5,9

Fonte: Inapp 2020

Tabella 14. Elementi di limitazione dell'attività professionale in casa (0 per nulla limitato – 4 molto limitato) (v.% su 506 rispondenti)

Quanto il tuo lavoro è/è stato limitato da:	0	1	2	3	4
Figli in casa	57,9	9,5	11,9	10,3	10,5
Preoccupazione sanitaria	43,1	18,8	18,2	11,9	8,1
Incapacità tecnologica e/o mancanza di un tutor/animatore digitale	50,0	22,3	16,4	8,3	3,0
Mancanza di indicazioni chiare dalla scuola/università	41,2	20,8	18,2	11,9	7,9
Mancanza di relazione, condivisione e scambio con gli studenti e/o con i colleghi	36,2	17,4	18,4	15,6	12,5
Difficoltà a gestire la classe o catturare l'attenzione	30,0	23,4	20,4	16,5	9,7
Eccessiva ingerenza dei genitori	50,4	18,2	13,4	10,5	7,5
Difficoltà nel reperire materiali	39,7	22,1	19,6	11,7	6,9
Difficoltà a gestire esami, interrogazioni, verifiche	24,4	17,3	22,4	17,5	18,5

Fonte: Inapp 2020

Il DPR n. 122 del 2009, come modificato dal D.Lgs n. 62 del 2017 ricorda che, al di là dei momenti formalizzati relativi agli scrutini e agli esami di Stato, “la dimensione docimologica è rimessa ai docenti e che alcune rigidità sono frutto della tradizione piuttosto che della norma vigente”. Nella nuova dimensione didattica gli insegnanti hanno dovuto rimodulare gli obiettivi di apprendimento precedentemente individuati per la didattica in aula. Infine, i docenti universitari, si sono misurati con la difficoltà di preparare gli esami online nella necessità di garantire la privacy, la sicurezza, l’idoneità e la veridicità delle prove.

La Nota 388 del 17 marzo 2020 del Ministero dell’Istruzione ricorda di dedicare particolare attenzione agli alunni più fragili con svantaggio sociale e culturale, con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, alunni con disabilità, alunni con svantaggio linguistico (che hanno un PDP-Piano didattico personalizzato o un PEI-Piano educativo individuale) perché potrebbero riscontrare maggiori criticità nell’organizzazione quotidiana dello studio a casa e nel seguire le lezioni online.

L’87,1% degli insegnanti (esclusi i docenti universitari) ha in classe almeno uno studente con PEI e/o PDP (tabella 15) e solo il 75,5% di questi ha disposto una didattica a distanza di tipo inclusivo per questa tipologia di studenti (tabella 16), che li aiuta al raggiungimento del successo formativo, principio fondamentale del nostro sistema scolastico.

Tabella 15. Presenza di studenti con PEI o PDP (v.% su 418 rispondenti, esclusi università e AFAM)

Nel tuo corso sono presenti studenti con PEI o PDP?	%
Sì	87,1
No	12,9

Fonte: Inapp 2020

Tabella 16. Preparazione di una didattica a distanza inclusiva (v.% su 418 rispondenti, esclusi università e AFAM)

Hai studiato una didattica a distanza inclusiva per questa tipologia di studenti?	%
Sì	75,5
No	24,5

Fonte: Inapp 2020

3.5 *La formazione dei docenti sulla didattica online*

La legge n. 107 del 2015 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”, rende “obbligatoria, permanente e strutturale” la formazione continua degli insegnanti di ruolo (comma 124). Attraverso il Piano nazionale scuola digitale (PNSD), il documento triennale di indirizzo del MIUR, si identificano le priorità nazionali per irrobustire lo sviluppo professionale dei docenti, che si configurano come “agenti del cambiamento”, soprattutto nella sfida dell’innovazione didattica.

In questo contesto un rilievo preminente lo assumono le tecnologie digitali⁶, che incidono in maniera sempre più considerevole nei processi cognitivi e di apprendimento e possono divenire validi alleati nel “sostegno per la realizzazione di nuovi paradigmi educativi e la progettazione operativa di attività” (PNSD del 2015)⁷.

In questo nuovo panorama dei processi di riforma, di digitalizzazione e di innovazione della scuola, l’arricchimento e l’aggiornamento professionale dei docenti si configura come una leva strategica per sostenere l’agire educativo e didattico degli insegnanti.

Infatti, i docenti rispondenti hanno restituito una fotografia che illustra una partecipazione nutrita alle attività formative inerenti o contigue all’innovazione didattica, quali le piattaforme didattiche o le app utili all’apprendimento, già prima che l’emergenza Covid-19 le trasformasse in essenziali e imprescindibili (tabella 17). Tuttavia, l’attivazione su larga scala della didattica a distanza conseguentemente all’emergenza sanitaria, ha messo in luce il gap di competenze dei docenti in connessione alle tecnologie digitali, in particolare a quelle relative alle videolezioni, ai contenuti digitali e alla valutazione a distanza, spingendo una parte di essi a partecipare ad attività formative o di aggiornamento su questi temi. Infatti, se prima dell’emergenza Covid-19 l’interesse formativo degli insegnanti si è concentrato sui temi delle competenze trasversali e della privacy e GDPR, nel mezzo dell’emergenza sanitaria e dell’utilizzo della didattica a distanza, gli insegnanti hanno partecipato in larga parte a occasioni formative dedicate all’impiego di piattaforme didattiche e creazione di videolezioni e/o formazione sulle app utili all’apprendimento.

Tabella 17. Formazione su tematiche relative alla DAD prima e dopo la chiusura delle scuole/università (v.% multirisposta)

Formazione effettuata	Prima del lockdown	Dopo il lockdown
Uso piattaforme didattiche, creazione di videolezioni, app utili alla didattica, cloud o archiviazione dati	8,1	91,9
Competenze trasversali	47,8	12,6
Didattica inclusiva a distanza	23,0	26,6
Formazione su privacy e GDPR	35,8	11,1
App utili alla didattica	28,8	34,1
Nessuno in elenco	25,2	22,6

Fonte: Inapp 2020

⁶ Le competenze digitali sono inserite fra le otto competenze chiave ed essenziali per ciascun individuo, parte integrante delle strategie di apprendimento permanente raccomandate dalla UE (Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo).

⁷ Il PNSD 2015 - Azione #28, istituisce la figura strategica dell’animatore digitale con l’obiettivo, insieme al dirigente scolastico e al direttore amministrativo, di diffondere l’innovazione nelle scuole. Tra gli ambiti di azione dell’animatore digitale rientrano le “attività di assistenza tecnica e di implementazione delle tecnologie e soluzioni digitali nella didattica in classe e a distanza”, che sono stati di fondamentale aiuto alle istituzioni scolastiche ai fini dello sviluppo delle modalità di apprendimento a distanza, alla luce della recente situazione di emergenza nazionale per il Covid-19.

Inoltre, l'impiego costante delle tecnologie per l'apprendimento ha permesso ai docenti di focalizzare meglio i loro fabbisogni formativi in termini di competenze e conoscenze possedute e quelle da raggiungere (tabella 18). Le aree tematiche su cui i docenti rispondenti indicano come segmenti sui quali dirigere un investimento formativo, sono in particolare: le piattaforme didattiche, la valutazione a distanza, le videolezioni e i contenuti digitali.

Tabella 18 Frequenze dei temi circa i fabbisogni formativi degli insegnanti – prima scelta su classifica di 3 (v.a.)

Fabbisogno	v.a.
Utilizzo delle piattaforme didattiche e gli ambienti di apprendimento online	96
Valutazione a distanza	85
Creazione di videolezioni e contenuti digitali	67
Didattica inclusiva a distanza	54
App utili alla didattica	29
Competenze trasversali	28
Flipped Classroom e/o Cooperative learning	25
Privacy e GDPR	15
Cloud e archiviazione Dati	9
Altro	3

Fonte: Inapp 2020

3.6 Il sistema dell'istruzione durante la sospensione della frequenza

La scuola e le università hanno dovuto precipitosamente riorganizzare le proprie modalità operative, ridefinendo ruoli, modalità di comunicazione con il personale, gli studenti e famiglie, e ridefinire la propria rete territoriale con gli enti locali e le agenzie territoriali, con l'obiettivo di contrastare il rischio di isolamento e di demotivazione degli studenti (Nota del MIUR n. 388 del 17 marzo 2020).

Il management dell'istruzione, nelle decisioni di programmazione e operative relative alla didattica online, ha coinvolto principalmente il corpo insegnante (tabella 19), ma in alcuni casi sono stati interessati anche gli studenti e i genitori.

Tabella 19. Coinvolgimento nelle decisioni sulla DAD (v.% su 507 rispondenti e multirisposta)

La scuola/università in cui lavori chi ha coinvolto nelle decisioni assunte relativamente alla DAD?	%
Insegnanti	69,0
Studenti	20,9
Genitori	25,6
Nessuno	16,8
Non so	13,4

Fonte: Inapp 2020

In una situazione di novità ma anche di grande smarrimento del personale, delle famiglie e degli studenti, le scuole e le università si sono attivate con servizi di supporto (tabella 20) per facilitare la comprensione delle innovazioni didattiche e tecnologiche in atto e per tracciare i fabbisogni. Infatti, tra i servizi messi in essere da scuole e università, un posto di rilievo lo occupano le linee guida per la DAD redatte dal MIUR a sostegno del lavoro dei docenti, contenenti indicazioni, procedure e riferimenti utili per svolgere le attività di docenza.

Sono stati sicuramente fondamentali gli altri servizi, laddove attivati, come il supporto psicologico gratuito per docenti e studenti e un aggiornamento costante dei siti istituzionali con le notizie riguardanti la didattica online.

Un posto di rilievo fra i servizi attivati è quello relativo al monitoraggio per il contrasto alla dispersione scolastica, soprattutto ma non solo degli alunni appartenenti alle fasce più fragili della popolazione. Solo poco più della metà delle scuole e delle università (tabella 21) in cui prestano attività i docenti rispondenti, sono riuscite a intercettare gli studenti che non hanno partecipato alle lezioni.

Tabella 20. Servizi attivati dalla scuola/università (v.% su 507 rispondenti e multirisposta)

Servizi attivati dalla scuola/università	%
Supporto psicologico gratuito per docenti e/o studenti	27,6
Colloqui online con i genitori/studenti	33,1
Rilevazione dei fabbisogni di strumentazione di studenti/famiglie	54,6
Linee guida o protocollo per la DAD	56,0
News dedicate alla DAD sul sito della scuola/università	30,2
Non è stato attivato nessun servizio	10,3

Fonte: Inapp 2020

Tabella 21. Intercettazione degli studenti/alunni dispersi (v.% su 507 rispondenti)

La scuola/università in cui lavori, è stata in grado di intercettare gli studenti che non partecipano alle lezioni?	%
Sì	55,2
No	13,8
Non so	31,0

Fonte: Inapp 2020

Le azioni messe in essere riguardanti il rintracciamento degli studenti assenti o dispersi hanno riguardato (tabella 22) in larghissima parte il contatto diretto con le famiglie o gli studenti, con i mezzi più diversi: da quelli più formali come invio di e-mail istituzionali o di fonogrammi, a quelli più personali, come le telefonate a casa da parte degli insegnanti, delle funzioni strumentali, del coordinatore della classe ma anche dei dirigenti stessi che spesso si sono occupati in prima persona del recupero degli studenti.

I contatti sono serviti, soprattutto, a fornire i device alle famiglie o agli studenti per poter seguire le lezioni online, ma anche, in caso di necessità, a fornire SIM o chiavette dati per poter accedere alla

rete internet. In casi più sporadici sono stati contattati gli enti locali, la CRI, la Protezione civile per poter recapitare i device, ma anche i rappresentanti di classe, i servizi sociali per fare rete. Alcune scuole, va sottolineato, hanno messo a disposizione degli alunni con svantaggio socio-culturale, una volta raggiunti, educatori o lezioni individuali.

Tabella 22. Azioni di contrasto alla dispersione degli studenti (v.a.)

Risoluzione della dispersione degli studenti	v.a
Contattato famiglia (vari canali)	160
Contattato altri (CRI, Associazioni, Comuni, Protezione civile)	4
Servizi Sociali	7
Contattato rappresentanti genitori	2
Disponibilità di educatori	3
Assenza di dispersione	8

Fonte: Inapp 2020

3.7 Gli studenti

La dispersione scolastica rappresenta la maggiore criticità del nostro sistema formativo con costi sociali e individuali molto elevati. Il tasso degli *Early Leavers from Education and Training* (Eurostat 2020) sulla popolazione scolastica è del 15,5% in Italia, mentre la media europea è del 10,2%. La sospensione prolungata della frequenza scolastica e l'avvio della didattica online potrebbe avere avuto un effetto negativo sull'ampliamento delle disuguaglianze sociali e culturali, a causa della minore o inesistente disponibilità degli studenti con svantaggio di avere device personali, connessione adeguata e sufficienti competenze tecnologiche dei familiari per sostenerli se troppo piccoli.

Per ciò che concerne questo tema, oltre il 60% dei rispondenti all'indagine affermano che gli studenti che hanno seguito costantemente le loro lezioni online si attestano fra il 76% e il 100% della propria classe (tabella 23). In particolare, il 15,3% afferma di avere avuto l'intera classe costantemente collegata e il 7% di avere i ragazzi collegati in una percentuale che variava dal 95% al 99%. Tuttavia, è importante sottolineare che l'11,7% degli insegnanti ha dichiarato di avere avuto meno della metà degli studenti che hanno seguito costantemente le lezioni. Questa percentuale di studenti è rimasta costante fino alla fine dell'anno scolastico per il 63,4% degli insegnanti (tabella 24). Per il 18,8% degli insegnanti è fortunatamente aumentata.

Tabella 23 Percentuali di studenti che hanno seguito costantemente le lezioni per classi percentuali (v.% su 495 rispondenti)

Percentuale di studenti che hanno seguito regolarmente le lezioni	
Classi di %	%
0-49	11,7
50-75	27,5
76-100	60,8

Fonte: Inapp 2020

Tabella 24. Variazione della percentuale di studenti che hanno seguito costantemente le lezioni (v.% su 507 rispondenti)

La percentuale degli studenti che seguono le lezioni a oggi è:	%
Aumentata	18,8
Rimasta costante	63,4
Diminuita	17,8

Fonte: Inapp 2020

La motivazione principale della dispersione parziale o totale degli studenti alla didattica online è relativa, secondo i feedback ricevuti dagli insegnanti dagli studenti, dalle famiglie stesse o dai genitori rappresentanti di classe (tabella 25), soprattutto a un problema di connessione e di insufficienza di dispositivi. La connessione, che può essere assente, incostante, insufficiente, è la motivazione ricevuta dal 60,6% degli insegnanti, mentre i dispositivi, anch'essi mancanti o scarsi, sono la motivazione per il 46,2% degli insegnanti rispondenti. Gioca, però, un ruolo molto importante la demotivazione, causa delle assenze per il 29% degli insegnanti, molto spesso originata già durante la didattica tradizionale e poi aggravata dal nuovo contesto dispersivo e a volte scoraggiante. Nelle risposte aperte del campo "Altro", gli insegnanti chiosano il quadro esposto aggiungendo sia il problema del digital divide degli alunni stessi e/o delle famiglie, ma anche famiglie che non possono supportare nelle lezioni online i propri figli per impegni lavorativi.

Tabella 25. Feedback ricevuti dagli insegnanti sulle motivazioni della dispersione parziale o totale degli studenti (v.% e multirisposta)

Hai ricevuto feedback dalle famiglie/rappresentanti di classe o dagli studenti sulle motivazioni per cui alcuni tuoi studenti non seguono regolarmente le lezioni?	%
Mancanza di connessione, connessione instabile o insufficiente	60,6
Mancanza di dispositivi o dispositivi insufficienti in famiglia	46,2
Ostilità o pregiudizio sulla DAD	8,5
Demotivazione	29,0
Possibilità di rivedere le lezioni in differita se registrate	5,5
Difficoltà a seguire la lezione	5,9
Disagio socio-economico	22,5
Disabilità	8,7
Non ho ricevuto feedback	17,1

Fonte: Inapp 2020

È interessante rilevare che, secondo gli insegnanti rispondenti, la didattica online ha sicuramente pregiudicato l'apprendimento di una parte degli studenti (tabella 26). Il 24,6% dei partecipanti alla ricerca afferma che una percentuale tra il 50% e il 75% dei propri studenti ha avuto maggiori difficoltà di apprendimento rispetto alla didattica tradizionale, tuttavia, una percentuale di studenti ne è stata avvantaggiata (tabella 27).

Tabella 26. Percentuale di studenti con difficoltà di apprendimento in DAD rispetto alla didattica in classe per classi percentuali (v.% su 501 rispondenti)

Percentuale di studenti che, pur seguendo regolarmente, fa più fatica ad apprendere rispetto alla didattica in classe	
Classi di %	%
0-49	65,5
50-75	24,6
76-100	10,0

Fonte: Inapp 2020

Tabella 27. Percentuale di studenti che ha migliorato l'apprendimento in DAD rispetto alla didattica in classe per classi percentuali (v.% su 505 rispondenti)

Percentuale di studenti che ha migliorato l'apprendimento rispetto alla didattica in classe	
Classi di %	%
0-49	86,1
50-75	10,9
76-100	3,0

Fonte: Inapp 2020

Nel periodo delle relazioni a distanza e virtuali va evidenziato che una cospicua numerosità di insegnanti ha contatti con i propri studenti oltre le lezioni online (tabella 28), soprattutto attraverso e-mail e chat.

Tabella 28. Canali di contatto con gli studenti usati dagli insegnanti (v.% su 507 rispondenti)

Oltre alle lezioni in che altro modo sei in contatto con i tuoi studenti?	%
Chat	74,8
Telefono	40,8
Orari di ricevimento dedicati	15,0
E-mail	67,7
Non ho altri contatti con i miei studenti	3,6

Fonte: Inapp 2020

3.8 Il punto di vista dei docenti

Una prima lettura di alcuni item a risposta aperta⁸ riguardo le attese dei rispondenti sulle politiche a breve termine del Ministero dell'Istruzione, alla luce delle difficoltà dovute alla crisi pandemica

⁸ Gli item aperti sono utilizzati con la finalità di indagare in modo più approfondito le opinioni e gli stati d'animo dei docenti sul tema delle politiche a breve termine del Ministero dell'Istruzione, lasciando libertà ai rispondenti di esprimere i loro pensieri senza costruzioni predefinite laddove i quesiti a risposta chiusa non riescono a fornire informazioni precise. Poiché si tratta di affrontare un problema nuovo legato alla riapertura delle scuole anno scolastico 2020/2021 le domande a risposta libera possono fornire efficaci e nuove informazioni. Ex post è stata costruita una tassonomia di risposte e, per ciascuna di esse, è stata calcolata la distribuzione di frequenze.

(“Secondo te, nel prossimo anno scolastico/accademico, su cosa dovrebbe maggiormente concentrarsi l’impegno del Ministero dell’Istruzione e/o di quello dell’università e ricerca?”), svela delle sorprese. Infatti, i temi su cui avrebbe dovuto maggiormente concentrarsi l’azione del Ministero dell’Istruzione, secondo gli insegnanti sono: edilizia scolastica, sicurezza e formazione (tabella 29).

Tabella 29. Su cosa dovrebbe maggiormente concentrarsi il Ministero nel prossimo anno scolastico? (v.a.)

Contenuti	n.
Formazione	62
Riduzione numero alunni	56
Organico	38
Edilizia scolastica	66
Device	39
Innovazione tecnologica	55
LG per DAD	17
Valorizzazione ruolo docente	21
Sicurezza	60
Recupero	6
Terzi	3

Fonte: Inapp 2020

Sono temi intersecati a partire dalla esigenza di sicurezza nei luoghi di lavoro che si esplica nella necessità di distanziamento tra gli alunni e con il docente, da attuare con l’introduzione di arredi funzionali alle nuove necessità, di interventi di edilizia scolastica e mediante l’utilizzo di dispositivi di protezione e igienizzanti e sanificazione degli ambienti (“Riaprire spazi e aule per gli studenti garantendo, allo stesso tempo, il rispetto delle distanze di sicurezza.”). Gli insegnanti, inoltre, chiedono occasioni di formazione sugli ambienti di apprendimento su piattaforma, per arrivare preparati in caso di nuova necessità di attivazione della didattica a distanza nel nuovo anno scolastico. Per questo si sente l’esigenza, per non lasciare indietro nessuno (“Maggiore attenzione e cura della veste tecnologica e multimediale della didattica, che si è rivelata stimolante per i ragazzi, soprattutto per quelli con bisogni educativi speciali o con qualche difficoltà”), di dotare insegnanti e studenti di device e collegamento a internet (“Controllo di dotazione informatica e connessione in tutte le scuole”). Ma la formazione è importante anche per non disperdere ma tesaurizzare il patrimonio di conoscenze e competenze che si è diffuso con la didattica a distanza. Infatti, in continuità con la formazione specifica, i docenti rispondenti sentono l’esigenza di linee guida nazionali con standard omogenei e investimento sulla tecnologia nelle scuole.

Collaterali ai temi principali si posizionano due temi sempre legati alla sicurezza, la riduzione degli alunni per classe (cd “riduzione delle classi pollaio”) e il potenziamento dell’organico, l’assunzione di nuovo personale, insegnanti ma anche ATA, e un tema legato alla valorizzazione del ruolo dell’insegnante (“Riconoscere la professionalità del corpo docente”), anche, ma non solo, in termini di retribuzione.

Infine, si evidenzia che i 2/3 dei docenti rispondenti, consapevoli della pericolosità dell'apertura delle scuole e università anzitempo, hanno espresso una preferenza per concludere l'anno scolastico in corso a distanza (tabella 30), come decretato successivamente dal Ministero. Un numero rilevante di docenti, inoltre, afferma di voler utilizzare le nuove tecnologie anche nella futura didattica in presenza, dopo questa esperienza, e di volere approfittare dei benefici delle piattaforme per le videoconferenze e la gestione di riunioni online, per la realizzazione di attività collaterali alla didattica, come i colloqui con studenti/genitori e i consigli di classe o di dipartimento.

Tabella 30. Sei d'accordo con le seguenti affermazioni? (v.% di risposte positive)

Affermazioni	Si
Le scuole/università si devono tenere chiuse fino a emergenza sanitaria rientrata	70,4
Gli studenti devono svolgere attività di recupero estive	30,2
Standard unico o linee guida per la DAD	82,4
Formazione specifica ai docenti sulla DAD	91,2
La DAD ha svecchiato la didattica e accorciato il digital divide nel corpo docente	58,5
I miei studenti sono stati più solidali e collaborativi fra loro e più responsivi e solleciti con questa metodologia	32,1
Con la DAD alcuni miei studenti più isolati o taciturni o poco motivati si sono rivelati più partecipativi e coinvolti	52,2
Vorrei continuare a usare la tecnologia per attività come i colloqui con studenti; colloqui con genitori; consigli di classe; ecc.	46,5
Vorrei continuare a usare la tecnologia anche nella didattica in presenza	73,6

Fonte: Inapp 2020

Per concludere, è interessante rilevare come i punti strategici messi in evidenza dai docenti rispondenti, su cui si sarebbe dovuto concentrare l'impegno del Ministero dell'Istruzione, secondo la loro opinione, coincidano con i principali punti strategici del Ministero stesso, poi riassunti nel documento "Piano scuola" (DM n. 39 del 26 giugno 2020).

4. Il contributo dell'indagine in riferimento alla prevalenza di didattica online

Il 23 luglio 2020 il Ministero dell'Istruzione pubblica un'ordinanza ministeriale (Nota prot. n. 69) con cui si individua nel 14 settembre l'inizio dell'anno scolastico 2020/2021 in presenza. L'obiettivo del sistema dell'istruzione è quello di riorganizzare, entro tale data, la logistica e la didattica, coniugando il diritto allo studio con la sicurezza di studenti, insegnanti e personale non docente. La chiusura delle scuole in tutto il mondo si era, infatti, resa necessaria all'inizio del 2020 per limitare l'elevato rischio di contagio fra bambini a stretto contatto nelle aule e contenere la trasmissione del virus ai familiari adulti, amplificando così la circolazione del Covid-19 tra la popolazione. A partire da marzo, con il

lockdown che ha isolato la popolazione nelle case, è emerso con forza il problema della “distanza” in una situazione di separazione. Adesso il problema da affrontare è la ‘presenza’ nelle scuole, negli uffici, sui mezzi pubblici ecc., e rispettare la giusta distanza. La ripartenza ha necessitato di nuovi protocolli per gestire la sicurezza. Un accordo con le organizzazioni sindacali e il Ministero firmato il 6 agosto 2020 ha riguardato la sicurezza e la ripresa della didattica in presenza.

Sono state stanziare risorse per 2,9 miliardi di euro per consentire agli Enti locali e alle scuole di far fronte, con interventi di edilizia ‘leggera’ e/o per l’affitto di spazi in cui fare lezione, alla necessità di distanziamento nelle aule. Sono definiti nell’accordo anche le modalità di ingresso e uscita, le pulizie e l’igienizzazione degli spazi, la gestione dei sintomatici nelle scuole. I fondi sono essenziali, inoltre, per il reclutamento del personale della scuola, i cui concorsi ordinario e straordinario, erano stati già previsti, ma che alla luce della necessità di riconfigurazione delle classi per mantenere il distanziamento, diventano fondamentali⁹.

Alla luce di questo scenario i dirigenti scolastici sono stati in prima linea, a partire da fine luglio 2020, per determinare la capienza delle aule in funzione del metro di distanza tra le “rime buccali” degli alunni, per conteggiare il numero di banchi singoli necessari per rimpiazzare quelli inadeguati, per definire il nuovo orario scolastico che tenesse conto del rischio di assembramenti fuori dalle scuole e negli spazi comuni, per ridisegnare la geografia di prevenzione delle proprie scuole, per riconfigurare sulle necessità del proprio istituto e della propria utenza, le linee guida ministeriali.

In questa situazione è mancato lo spazio e il tempo necessari e indispensabili per la formazione dei docenti; di fatto la richiesta degli insegnanti di approfondimento e consolidamento delle metodologie didattiche innovative è rimasta spesso inevasa. Inoltre, le linee guida ministeriali contenute nel DM n. 89/2020, hanno introdotto la DDI o didattica digitale integrata, da attivare in tutte le istituzioni scolastiche in caso di necessità di contenimento del contagio o di nuova sospensione delle attività didattiche in presenza a causa delle condizioni epidemiologiche contingenti. Per le sole scuole secondarie di II grado le linee guida prevedono la DDI come complementare all’attività didattica in presenza. La DDI complementare è differente dalla DAD perché presume il docente contemporaneamente impegnato in classe, in una lezione frontale limitata a causa delle regole sul distanziamento, e online ma senza una telecamera frontale e con una interattività limitata o inesistente con gli studenti a casa. Questa nuova modalità di lavoro richiede anch’essa nuovi approcci, metodologie e strutture e assorbe il lavoro di una parte della docenza, senza che si possa riavvalersi di formazione ad hoc.

Sebbene l’organizzazione delle piattaforme per la DDI sia ormai molto più strutturata, troppi docenti ancora continuano a trasporre le metodologie usate in presenza nella formazione a distanza. Il dibattito va avanti e sussistono spazi di sperimentazione e di cambiamento, nei margini e nelle modalità in cui la decretazione di questo periodo tenta di coniugare il tema del diritto all’istruzione e l’inclusività sociale con il contesto di emergenza pandemica. Un prossimo modulo di Inapp – in fase di progettazione – farà luce proprio sulla fase successiva del confronto con la ripartenza di una scuola e di un corpo docente alla prova di queste sfide.

⁹ Il concorso ordinario non è mai iniziato a causa della ripresa dell’epidemia in autunno, mentre le prove del concorso straordinario sono state sospese e a febbraio 2021 si sta procedendo con il censimento delle aule informatiche in cui poterlo completare.

Bibliografia

Censis (2020), *Italia sotto sforzo. Diario della transizione 2020. 1. La scuola e i suoi esclusi*, Roma, Censis <<https://bit.ly/3tgHiab>>

Eurostat (2020), *Early Leavers from Education and Training* <<https://bit.ly/36xpBth>>

Istat (2019), *Cittadini e ICT*, comunicato stampa, 18 dicembre, Roma, Istat <<https://bit.ly/2NwY0Lj>>

OCSE (2019), *TALIS 2018 Results (Volume I). Teachers and School Leaders as Lifelong Learners*, Paris, OECD Publishing